

Lucio Amelio, nuovo Terrae Motus, nuovo catalogo

Curato dagli attuali maggiorenti dell'arte partenopea –Achille Bonito Oliva ed Eduardo Cicelyn– che proprio grazie al lascito morale di questo operatore culturale possono ancora oggi mantenere Napoli tra le capitali europee del contemporaneo, è stato presentato un libro dedicato a Lucio Amelio...

Due circostanze, un solo protagonista, un unico volume: è il catalogo che una task force istituzionale ha affidato ai tipi di Skira per ricordare Lucio Amelio a dieci anni dalla scomparsa e, allo stesso tempo, per salutare il nuovo allestimento di "Terrae Motus" che parte il 22 luglio alla Reggia di Caserta. Tanto bella da ispirare una sorta di golosa e riverente curiosità, la monografia è curata da Achille Bonito Oliva e Eduardo Cicelyn, motori di quegli "Annali delle Arti" che probabilmente, non ci fosse mai stato Amelio, avrebbero potuto allestire ovunque, ma non in Campania.

Magnetico, istrionico, pragmatico, il gallerista che –secondo la vulgata– "portò a Napoli l'arte contemporanea" puntò dritto al cuore e al salotto buono di Partenope, insediandosi in uno spazio presto eletto a centro d'approdo e d'irradiazione della creatività internazionale, teatro di un'attività così intensa che la cronologia ragionata in appendice quasi fatica a seguire e che i contributi scritti sfiorano sinteticamente, affidandosi saggiamente all'icasticità delle immagini e, soprattutto, alle memorie del primo attore. Dopo l'ouverture di rito, infatti, a prendere la parola è lo stesso Amelio, negli "Appunti per un'autobiografia" purtroppo interrotti ex abrupto sul limitar del cruciale 1980, anno del mitico incontro tra **Joseph Beuys** ed **Andy Warhol**, ma anche del tragico sisma in Campania.

Asciutto lo stile, ma vive e palpitanti le emozioni trasfuse al lettore da una penna che, senza boria né falsa modestia, rievoca semplicemente ciò che è stato: i difficili esordi, la passione febbrile, la tenace, pionieristica e temeraria sfida all'indifferenza e allo scetticismo di una città che finisce poi col lasciarsi travolgere. La svolta arriva nel 1971: Beuys, fino a quel momento ostinatamente riluttante a valicare le Alpi, incontra Amelio ad Heidelberg ed è coup de foudre. Due mesi dopo, Piazza dei Martiri va in tilt: per tre giorni, un'ininterrotta processione ascende al primo piano di Palazzo Partanna per ammirare il ciclo completo sull'opera del tedesco. Da quel momento, è un climax di successi, firmati **Cy Twombly**, **Kounellis**, **Christo**, **Boltansky**, **Rauschenberg**, **Paolini**, **Merz**, **Pistoletto**, **Haring**, ma anche –più familiarmente–

Paladino, **Iodice**, **Tatafiore**, **Alfano**, **Longobardi**.

Tutto quanto passa per le mani eleganti di quest'impeccabile e acuto gentiluomo si trasforma in evento: le mostre, le iniziative editoriali, le feste e gli indimenticabili vernissage, finché, la sera del 23 novembre 1980, la terribile scossa sismica assesta un colpo mortale al Meridione.

Ispirato da Nino Longobardi, che da imberbe protégé è frattanto divenuto una promessa mantenuta cum laude, Amelio chiama a raccolta intorno a sé amici da ogni parte del mondo, per elaborare il lutto e lo shock nell'unico modo da lui concepibile: l'arte. Gli interpellati accorrono e, nel 1984, in una Villa Campolieto ancora decrepita vede la luce la prima edizione di "Terrae Motus" che, dopo due richiami ibidem, si assesta nella forma definitiva portata in trasferta a Parigi nel 1987 e, nel 1994, passata per legato testamentario alla Reggia di Caserta, instaurando così una sorta di legame ideale – sotto l'astro vanvitelliano– con la sua prima vetrina. Sessantacinque espositori, ottanta opere. Cifre pesanti, nomi da capogiro. Un autentico "Terrae Motus", partorito da un vulcano chiamato Amelio.

anita pepe

"Terrae Motus. Omaggio a Lucio Amelio" ed. Skira, a cura di Achille Bonito Oliva ed Eduardo Cicelyn

indice dei nomi: Achille Bonito Oliva, Eduardo Cicelyn, Nino Longobardi, Joseph Beuys, Lucio Amelio, Rauschenberg, Andy Warhol, Pistoletto, Cy Twombly, Anita Pepe, Kounellis, Paladino, Christo, Warhol, Haring, Merz, Dem

